

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

Organizzazione	Problemi principali segnalati	Soluzioni proposte	Allegati
CEIS	Governo e altre istituzioni adottano in genere politiche sulle droghe tenendo conto di principi ideologici, di evidenze scientifiche e di parere di esperti nei vari settori. Non basta.	<i>L'attenzione delle istituzioni deve riguardare anche chi ha in carico l'educazione dei bambini e dei giovani nonché i giovani stessi, portatori non solo di bisogni, disorientamento, sfiducia e difficoltà, ma anche e soprattutto di esperienze personali significative e di fantasia, creatività, ingegnosità, padronanza di nuove modalità di informare ed essere informati, tutte qualità che possono essere messe a frutto.</i>	
Comunità Incontro	Cattiva informazione Poca diffusione ufficiale da parte degli enti pubblici abilitati (ass. servizi sociali, ministero ecc.)	<i>Forte campagna dissuasiva da parte degli organi istituzionali supportata dalla partecipazione di tutte le realtà presenti sul territorio al fine di creare una voce unica a risposta del problema (ad es. concorsi pubblicitari, sovvenzioni ecc. Inserimento nel programma scolastico, a partire dalle scuole elementari, di un programma di informazione dedicato ai bambini, adolescenti ed adulti, nonché in ogni scuola un centro di primo ascolto dei problemi dei bambini ed adolescenti. Il problema delle TD è un punto di arrivo spesso scaturito da problemi che covano nell'individuo fin dalla più tenera età</i>	
Fondazione Exodus Onlus	Assenza di una pianificazione di lungo periodo e di un vero e proprio "Sistema di Prevenzione, a fronte di una molteplicità di esperienze e di interventi.	<i>Creare Dipartimenti trasversali integrati (educativo-sociale-sanitario) interistituzionali Diversificare gli interventi (frontali, interattivi, video, eventi) distinguere i target e favorire attività che agiscano fattori protettivi (arte, creatività, sport, aggregazione) per i più giovani e attività formative specifiche per i gli adulti e la famiglia Favorire la partecipazione della società civile (scuola, sindacati, imprenditori, associazioni) al sistema</i>	

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

<p>Erit Italia</p>	<p>1 presenza di messaggi che illudono sugli effetti delle sostanze psicoattive (tutte), a volte troppo mitizzati o sconosciuti. Ignoranza dei precursori della iniziazione all'uso di sostanze psicoattive, connessi a certi stili di vita o a determinate "credenze popolari" sulla utilità delle stesse</p>	<p><i>1a Regolamentare gli spot pubblicitari: vanno eliminati le ingannevoli promesse di iper prestazioni; il messaggio pubblicitario va orientato maggiormente al pensiero critico ed alla coscienza.</i></p> <p><i>1b Vincolare preventivamente una parte di risorse dell'imprenditoria privata da destinare a porre rimedio a danni cagionati alla comunità, da specifiche iniziative.</i></p> <p><i>1c sviluppare forme di comunicazione sociale del tipo descritte al punto 2a (prima riga, seconda colonna), utilizzando preferibilmente gli strumenti di comunicazione preferiti dai giovani (internet, cellulari, ecc.</i></p> <p><i>1d Intervenire nelle scuole fin dagli ultimi anni delle elementari; Gli operatori esperti devono formare gli insegnanti producendo effetti a cascata e non intervenire in sostituzione degli stessi, direttamente con gli alunni.</i></p> <p><i>1e Rinforzare gli interventi nel mondo del lavoro, in linea con le direttive europee, rispetto le quali il nostro Paese accusa un grave ritardo.</i></p>	
<p>Federserd</p>	<p>- Mancanza, salvo poche eccezioni regionali, di linee guida e di obiettivi prioritari. Richiederebbe la definizione di ambiti d'intervento selettivi strategici (popolazione generale, gruppi a rischio, scuola, luoghi di lavoro, luoghi di ritrovo e divertimento, ecc.), di metodologie appropriate ed efficaci, innovative nei linguaggi comunicativi. Risorse di personale attualmente insufficienti per investire nella prevenzione in modo efficace ed omogeneo.</p> <p>Necessità di razionalizzare gli interventi e l'utilizzo delle risorse.</p> <p>- Insufficiente investimento degli EELL e di altre agenzie di pubblica rilevanza (fondazioni, assicurazioni, produttori, mass media, ecc.).</p>	<p><i>- Progetto obiettivo (nazionale e regionale) con priorità d'intervento (anche per gli EELL), individuazione di obiettivi strategici, nuovi standard di personale, piani di aggiornamento professionale.</i></p> <p><i>- Necessità di linee guida.</i></p> <p><i>- Censimento dei progetti in corso più significativi, da cui trarre indicazioni culturali, operative ed organizzative.</i></p> <p><i>- Finanziamento regionale di progetti di sperimentazione di nuovi modelli di ricerca/intervento.</i></p>	<p>- "Progettare con qualità e valutare l'efficacia", progetto curato da FeDerSerD e organizzazioni pattanti su mandato della Regione Lombardia. (disponibile federserd@expopoint.it)</p> <p>- Consensus FeDerSerD sulla Prevenzione (FeDerSerD Informa 2008- www.federserd.it)</p> <p>- documento FeDerSerD Regione Lombardia sulla Sicurezza e Guida (FeDerSerD Informa - www.federserd.it)</p>

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

Gruppo Abele	<p>Mancanza di integrazione e coordinamento tra le varie azioni messe in campo; Calo di attenzione intorno al problema delle infezioni Scarsa prevenzione (universale) nelle scuole o di scarsa efficacia. Poco conosciuti i consumi dei minori e quindi poche informazioni e poche possibilità di fare una buona prevenzione (selettiva indicata).</p>	<p><i>Promozione di coordinamenti territoriali per il monitoraggio e l'osservazione della qualità degli interventi e loro efficacia. Porre la salute dei tossicodipendenti come intervento ordinario di politica sanitaria "Aggancio" e formazione di operatori pari che portino gli operatori a conoscenza delle dinamiche tra i più giovani; realizzazione di progetti di prevenzione che coinvolgano, a livello territoriale, famiglie, scuola, gruppi informali e altre agenzie che vedano la partecipazione attiva di giovani; interventi mirati nei luoghi di aggregazione giovanile. Possibilità di analizzare le sostanze per prevedere gli effetti e dare giuste informazioni.</i></p>
Provincia Autonoma di Bolzano –Azienda Servizi Sociali	<p>Frammentazione della popolazione: crisi del modello familiare tradizionale; incremento fattori di rischio e diminuzione fattori protettivi; utenza sempre più giovane; scarsa conoscenza dei nuovi fenomeni giovanili: tabacco, cannabis ecc risorse insufficienti dedicate alla prevenzione nella scuola risorse insufficienti dedicate nei distretti per la prevenzione e promozione sul territorio Carenza di cultura omogenea e di chiarezza sui ruoli nella rete socio-sanitaria;</p>	<p><i>Sviluppare prevenzione universale; Informare la società rispetto alle diverse forme di dipendenza ed alla rete di attori coinvolti ed alle loro iniziative; Coordinare scambio periodico di informazioni sulle attività ed iniziative svolte dagli attori coinvolti (es attraverso mailing list ecc.); Realizzare interventi di prevenzione mirati soprattutto di tipo universale più incisivi ed articolati (ad es. azioni di supporto alla genitorialità); investimenti educativi su giovani ed adulti in contesti diversi (individuali, di gruppo, familiare, sociale) Sviluppare la collaborazione fra gli attori della società civile attivi (associazionismo, scuola ecc) Sviluppare esperienze di comunità ed attività di promozione sul territorio Sviluppare protocolli di intesa per implementare la collaborazione nell'ambito della rete dei servizi socio-sanitari</i></p>

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

Provincia Di Trento	<p>Mancanza di linee guida e di obiettivi prioritari Progetti lasciati all'iniziativa delle singole realtà senza coordinamento Insufficiente investimenti di risorse</p>	<p><i>Linee guida nazionali e provinciali individuazione di obiettivi strategici, Censimento dei progetti in corso più significativi, da cui trarre indicazioni culturali, operative ed organizzative. Creazione di un osservatorio nazionale e provinciale sui fenomeni di consumo e dipendenza. Finanziamento nazionale e provinciale di progetti di sperimentazione di nuovi modelli di ricerca/intervento.</i></p>	<p>In allestimento un documento in tal senso</p>
Regione Abruzzo – Sert Chieti	<p>Interventi una – tantum, in ambito scolastico, di prevenzione al disagio giovanile e alla tossicodipendenza fondati sull'informazione specialistica e tecnica.</p> <p>Delega ai servizi socio-sanitari delle risposte ai bisogni educativi e formativi espressi dai giovani; assenza di integrazione tra i servizi socio-sanitari (consultori, servizi psicosociali, centri salute mentale, privato sociale, Ser.T. ...) le istituzioni scolastiche e il target prescelto: preadolescenti e adolescenti.</p> <p>Scarsa fiducia e consapevolezza del ruolo educativo delle Istituzioni scolastiche e dei suoi componenti (docenti e alunni).</p>	<p><i>Attivare, in ambito scolastico, attività e strategie di promozione alla salute, integrate alla normale programmazione didattica.</i></p> <p><i>Costruire una rete di servizi sociosanitari e istituzioni scolastiche locali per programmare e attuare strategie di promozione alla salute. Rafforzare l'identità e la mission dei soggetti coinvolti nella rete.</i></p> <p><i>Valorizzare le competenze educative e formative dei soggetti coinvolti (operatori, docenti, alunni) attraverso un'esperienza concreta.</i></p>	<p>Libro PED edito dalla Franco Angeli</p> <p>Autore la rete Regionale Abruzzese del PED</p> <p>E' una manuale di applicazione, descrittivo delle attività conesse alla strategia di prevenzione.</p>
Regione Sicilia	<p>Mancanza di linee guida e di obiettivi prioritari Risorse di personale insufficiente Non adeguate risorse finanziarie</p>	<p><i>Definizione di linee guida – raccomandazioni Potenziamento del personale Monitoraggio delle progettualità avviate per un miglioramento della qualità Potenziamento delle azioni di integrazione tra le istituzioni e coinvolgimento del privato</i></p>	

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

Sia	<p>Alcol e guida, prima causa di morte tra i giovani di età compresa tra i 16 ed i 24 anni (massima per i maschi)</p> <p>Massima diffusione tra i giovani di cultura e stili di consumo dannoso e rischioso predisponenti ad un incremento nel medio termine di alcoldipendenza e PPAC. Normalizzazione di stili trasgressivi e misleading proposti da marketing, sponsorship e advertising (report europeo ELSA) estremamente aggressivi (169 milioni di euro/anno di investimenti in pubblicità in Italia) scarsamente contrastati dalle correnti norme di Autoregolamentazione e da idonee campagne di promozione della salute e di prevenzione (meno di 1 milione di investimento statale in prevenzione alcolcorrelata ai sensi della Legge 125/2001 – se ne spendono 4,5 milioni per la prevenzione del randagismo). Alcol e lavoro è una priorità condivisa a livello internazionale e sostanziata dall'elevata quota di eventi e della sovrapposizione della guida come causa "in itinere" delle conseguenze fatali e non fatali degli incidenti occorsi a lavoratori che si recano al lavoro con il proprio veicolo. La mancanza di applicazione di misure volte a rendere applicative le misure ed i controlli in ambito lavorativo e rendere operativo il divieto di consumo di alcol per i lavori a rischio non facilitano la diffusione di buone pratiche nei contesti lavorativi.</p>	<p><i>PRIORITARIO il coordinamento interistituzionale governativo attualmente frammentato e quasi mai efficace né tantomeno valutato.</i></p> <p><i>Introduzione di limiti differenziati di BAC alla guida: 0,2 o 0 in media con livello 0 per i giovani neopatentati e sino ai 21 anni di età e per le patenti superiori alla B con sanzioni amministrative e penali (revisione del concetto di colpa e di dolo in caso di incidente con vittime; alcol come aggravante e non come attenuante).</i></p> <p><i>Creazione di un fondo per il finanziamento della ricerca e della prevenzione alcolcorrelata finanziata da una tassa di scopo sugli alcolici e/o sugli investimenti pubblicitari che promuovono le bevande alcoliche.</i></p> <p><i>Revisione dei codici di autoregolamentazione e realizzazione di un codice di co-regolamentazione con inclusione di competenze sociosanitarie tra quelle proprie del panel di valutazione dei lanci pubblicitari</i></p> <p><i>Revisione delle modalità attuali di marketing e di pubblicità e introduzione di modalità che facciano esclusivo riferimento alle qualità del prodotto evitando riferimento a persone o a emozioni (LOI Evin in Francia)</i></p> <p><i>Divieto di attuazione di vendite promozionali di bevande alcoliche (divieto happy hours, open bar, drink as much as you can come già adottato in UK e in corso di attuazione in Francia).</i></p> <p><i>Divieto di sponsorizzazione di eventi sportivi, musical e culturali rivolti ai giovani (WHO Framework on Alcohol Policies) garantendo contesti di aggregazione giovanile "alcohol free".</i></p> <p><i>Attuazione e integrazione dei protocolli di verifica</i></p>
------------	---	---

Le diverse opinioni

Area di interesse: Prevenzione

dell'applicazione delle misure vigenti in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Creazione di una banca dati centrale che raccolga i dati sull'incidentistica stradale alcol correlata, attraverso il coordinamento delle fonti informative già esistenti (polizia stradale, polizia municipale, carabinieri, Guardia di finanza, etc....)

Attuazione e integrazione nella formazione aziendale e regionale delle pratiche di identificazione precoce ed intervento breve quali quelle già proposte dalla Consulta Nazionale Alcol e basate sullo standard europeo PHEPA già attuati in Italia dall'Osservatorio Nazionale Alcol-CNESP dell'Istituto Superiore di Sanità e dal CAR della Toscana (Corsi IPIB - PHEPA per i setting di Primary Health Care pubblicati al livello europeo sul sito

http://www.gencat.cat/salut/phepa/units/phepa/pdf/italian_training_programme.pdf).

Integrazione di modalità operative omogenee di prevenzione nei luoghi di lavoro (alcohol free setting secondo l'OMS) e di protocolli per l'identificazione precoce del bevitore problematico (consumo rischioso e/o Dannoso) e dell'alcoldipendente.
